Sabato 28 Luglio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 180.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduaco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Le economie nei varî bilanci

Il viaggio di Billot.

ROMA, 26 luglio.

L'on. Boselli, ministro per le finanze, onde raggiungere il totale delle economie obbligatorie stabilite nel bilancio generale, assegnò ad ognuno dei ministri una cifra approssimativa d'economie da raggiungere sul bilancio del proprio dicastero.

....Naturalmente le cifre più vistose sono quelle assegnate ai ministeri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici: seguono poi i ministeri della giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione a breve distanza.

L'on. Boselli, ai ministeri degli esteri, delle poste e telegrafi e dell'agricoltura, richiede una economia complessiva di almeno due milioni per tutti e tre.

Il ministro delle finanze non rivolse nessuna richiesta ai dicasteri della guerra e della marina perchè le economie militari fanno un conto a parte di almeno dieci milioni d'economie.

Perciò in seguito alle disposizioni prese nell'ultimo Consiglio dei Ministri tutti i ministeri hanno ormai compiuto il lavoro riguardante le nuove economie predette.

L'intero progetto sarà inviato al Consiglio di Stato per udirne il parere ed alla riapertura della sessione parlamentare verrà sottoposto alla sanzione delle due Camere.

***

Il viaggio a Parigi del Billot ambasciatore di Francia presso il Quirinale, non sarebbe un semplice congedo, come a tutta prima fu detto, ma invece, secondo le voci che corrono, avrebbe lo scopo di trattare una importante questione politica.

Alcuni pretendono che il signor Billot abbia l'incarico di consultare il suo governo circa la possibilità di una ripresa dei negoziati commerciali Franco-Italiani; altri invece vogliono che nelle alte sfere si accarezzi l'idea di un'azione comune delle due potenze contro l'anarchismo e che l'ambasciatore debba cominciare le prime pratiche in proposito.

Naturalmente vi riferisco tutte queste voci per debito di cronista; ad ogni modo è certo che il signor Billot rimarrà a Parigi per una quindicina di giorni.

LE SPESE PER CASSALA

Crediamo interessante riferire dalla *Riforma* la lettera seguente:

Santà di Monza, 22 luglio.

L'Italia è in *festa* per la splendida vittoria di Cassala, ma l'incubo finanziario paralizza la gioia dei patrioti.

Vediamo se ci è possibile colle poche conoscenze attinte dai nostri viaggi e dagli studi fatti sulla regione nuovamente annessa, di togliere, almeno in parte, la preoccupazione finanziaria che trattiene parecchi dal considerare freddamente e dal suo vero punto l'importanza di tale avvenimento. Si dice: Ecco l'Eritrea che già ci costa tanti milioni, fa come una macchia d'olio e va ingoiando vasti territori, ove converrà erigere forti, mantenere presidi, scavar pozzi e aprire strade; tale preoccupazione ha certamente molte cause che la spiegano.

Ma se noi osserviamo l'andamento delle spese in Eritrea, vedremo che quando non si aveva in nostro possesso altro che sabbie aride intorno a Massaua, le spese erano di molto maggiori di quando più tardi si occuparono gli altipiani di Habab, Bogos, Mensa e tutta la vasta regione dall'Asmara al Mareb compreso il Dembelas e il Barca.

Le cause di tale diminuzione di oneri per la madre patria furono:

1. L'esperienza che ci ammaestrò a diminuire di molto il numero degli impiegati e delle truppe europee, compresa la marina.

2. Le coltivazioni degli altipiani da noi occupati, che ci diedero fieno, carne, grano, legname d'opera ed altri prodotti del suolo — tutto ciò — prima della occupazione degli altipiani — bisognava importare.

3. I tributi che noi incassiamo dalle varie tribù.

4. L'organizzazione delle bande, che ci hanno aiutato nei vari combattimenti a difesa della colonia.

Ora è certo che, coll'annessione di Cassala il Sudan orientale che si estende fra il Barca e l'Atbara noi abbiamo raddoppiata la superficie del nostro dominio diretto, saranno raddoppiate le spese?

Credo fermamente di no.

Il generale Baratieri e il generale Arimondi e gli ufficiali tutti del nostro piccolo esercito coloniale, sono oramai vecchi africani e si intendono d'aprire strade, impiantare telegrafi, scavar pozzi, costruire forti, valendosi dell'opera dei nostri soldati bianchi e neri.

Armi, cannoni, ufficiali pratici non fanno difetto nella colonia.

A Cassala converrà certo rafforzare le mura col sistema adottato in Agordat, con tenuissima spesa quel forte fece eccellente prova contro 12,000 madisti, muniti di cannoni.

Altri fortini di accordamento o blockhaus converrà erigere forse a Bisoia, ad Algeden, a Amideb o altri posti ove il generale Baratieri crederà opportuno.

E noi sappiamo che il più debole forte che comandi alle acque, è inespugnabile alle *truppe madiste*.

Cassala male sussidiata, mancante di munizioni e di viveri, si difese per parecchi mesi contro le orde vittoriose e fanatiche dei dervisci che la bloccavano.

Non credo che a Cassala convenga tenere truppa europea, ma solo qualche distaccamento per il servizio dei pezzi.

Le *truppe europee non potrebbero* vivere a lungo in quel clima torrido, e sarebbe follia tenervi un forte presidio.

Coll'organizzazione delle bande di tribù amiche, e coi nostri battaglioni indigeni comandati da ufficiali italiani, noi potremo occupare non solo Cassala, ma tutta la linea dell'Atbara, nostro confine scientifico e strategico da Gos Redjeb al nord a Tomat al sud.

Quest'ultima stazione al confluente di due fiumi che si scaricano nell'Atbara, nostro confine scientifico e strategico da Gos Redjeb al nord a Tomat al sud è specialmente importante dal punto di vista commerciale.

Prima dell'invasione madista, Tomat ed Abu-Sin tenevano mercati ove le gomme, l'avorio, le penne di struzzo, le pelli, i grani, la cera affluivano da ogni parte della Mesopotamia niliaca.

Ora quelle stazioni sono deserte per mancanza di sicurezza e per le continue razzie di soldati privi di ogni disciplina.

Colla presa di Cassala e l'organizzazione di tutta la regione del Taka e del Conamà abitato da tribù che avide di pace e di sicurezza hanno già fatta la loro sottomissione, il paese tornerà a fiorire come ab antico.

Tale organizzazione noi la intendiamo in un modo semplicissimo e come già venne adottata al Sud dell'Eritrea sui confini dell'Abissinia; bande armate sotto il comando dei Sheiks o Sultani a noi devoti, con ufficiali residenti con piccola scorta.

Qualche fortino sparso nei punti principali ove l'acqua non manca mai anche nella stagione asciutta e il presidio limitato a una compagnia o meno, secondo l'importanza del posto.

A collegare tali presidii fra loro, fino a Tomat sull'Atbara, punto, come abbiamo detto, importantissimo per attirare a Cassala le merci che vi faranno capo dalla Mesopotamia niliaca, basteranno colonne mobili di Ascari che in eventuali attacchi da bande dei dervisci o da tribù nemiche venute per razzie, daranno mano forte alla banda dei Sheiks da noi dipendenti.

Tutti i popoli nuovamente sottomessi sono agricoltori e si assoggetteranno ben volentieri a pagare i tributi allo Stato, che darà loro sicurezza e pace, come già si è verificato in Eritrea.

Il grande vantaggio che noi abbiamo nella nostra Colonia — come ben disse lo Schewainfurt — è l'amicizia degli abitanti, derubati sistematicamente prima della nostra occupazione, dagli abissini sul monte e dai dervisci nel piano; dimodochè da tutto il Sudan orientale venivano capi influenti al comando di Keren a sollecitare il nostro intervento: e già le tribù finitime si erano rifugiate entro il nostro confine nei pressi di Agordat.

Colla nuova annessione, oltre il commercio di prodotti africani delle valli del Nilo Nero e Azzurro, in gran parte del Sudan italiano si potrà introdurre su vasta scala la coltivazione del cotone, e sarà questo un campo adatto per l'attività dei nostri giovani agricoltori che possono disporre di qualche peculio ed hanno robusta fibra e robusto morale.

Cassala oramai è nostra. Nel nostro morto «Esploratore» abbiamo pubblicato una serie di lettere di negozianti greci e italiani, ove si parla a lungo di quella regione: e il signor Tagliabue che in 15 anni di soggiorno a Massaua ha potuto realizzarvi una cospicua fortuna, aveva delegati commerciali a Cassala e al Gababat, e avviati importanti affari.

Tutto ciò scomparve coll'apparire del falso profeta. Ora si tratta di far rivivere l'antica prosperità, di dar la sicurezza a quel buon popolo africano, togliere la schiavitù che ancora infesta quelle contrade, e portar la croce ove splendeva la mezza luna.

I nostri ufficiali faranno certo miracoli come soldati, magistrati e agricoltori, ma occorre che la gioventù italiana si squota una buona volta; lasci la caccia agli impieghi, e cerchi laggiù in quelle terre, la indipendenza economica che difficilmente può ottenere nella madre patria.

Mentre gli altipiani eritrei offrono ricetto all'emigrazione dei contadini europei, laggiù nel piano, è possibile la colonizzazione agricola, ma solo con elementi indigeni.

E quanto fanno gli inglesi in India.

Capitano *M. Camperio.*

Le sovrimposte comunali e provinciali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1 — La facoltà delle Provincie e dei Comuni di sovrimporre ai tributi diretti sui terreni e sui fabbricati, è limitata, per ciascuno di essi, a centesimi 50 per ogni lira di imposta principale risultante dai ruoli.

Art. 2 — Le Giunte provinciali amministrative possono autorizzare i Comuni ad aumentare fino a questo limite la loro attuale sovrimposta od anche ad eccederlo, quante volte l'aumento e l'eccedenza dipendano da spese strettamente obbligatorie per disposizione di legge o per contratti autorizzati prima della promulgazione della seguente legge, ed osservato in ogni caso il disposto dell'art. 15 della legge 11 agosto 1870 n. 5784.

Eguale autorizzazione potrà esser data per le stesse ragioni alle Provincie con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 3 — Ogni contribuente può ricorrere alla Giunta provinciale contro le deliberazioni del Consiglio comunale per eccedenza di sovrimposta: ed alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro le decisioni della Giunta provinciale.

Contribuenti e Comuni potranno pure far *ricorso al Re contro* le deliberazioni del Consiglio provinciale aumento ed eccedenza, e contro il Decreto Reale alla Sezione IV del Consiglio di Stato.

Tutti i termini pel ricorso e pel procedimento in sede contenziosa sono ridotti alla metà.

Art. 4 — Tutte le provincie e tutti i Comuni *hanno facoltà di estendere* la sovrimposta agli aumenti, comunque avvenuti, della imposta erariale sui terreni e fabbricati.

È abrogato l'art. 1 della legge 25 marzo 1888, n. 5308.

Art. 5 — Sono abrogati gli articoli 50 e 52 della legge 1° marzo 1886, n. 3682.

Dato a Roma, addì 26 luglio 1894.

UMBERTO

P. Boselli. — Crispi.

La polizia sugli stranieri in Francia

Scrivono da Parigi:

« Se sono impossibili convenzioni internazionali contro gli anarchici, pare che gli accordi di semplice polizia, di cui si parla, potranno neanche migliorare di molto lo stato presente.

Attualmente, ecco come stanno le cose:

Le relazioni di polizia tra Stato e Stato hanno due fasi diverse: una quando si tratta di arrestare un individuo, contro il quale esiste mandato di cattura; l'altra quando si tratta di sorvegliare individui sospetti, indiziati.

La prima fase può dirsi di repressione la seconda di prevenzione. Nel primo caso, il procedimento passa per le vie ufficiali tra funzionari e funzionari.

Il Governo estero segnala a quello francese il tale dei tali, che deve essere arrestato pel tale motivo. Nei casi clamorosi, come quello di Lucchesi, si procede rapidamente; nei casi ordinari, gli agenti francesi ricercano e arrestano quando hanno tempo e quasi unicamente dietro alle indicazioni della polizia estera, la quale deve saper dire dov'è e come si possa trovare l'individuo.

Tutto questo non fa per gli anarchisti, nè per i rivoluzionari, i quali si ricoverano all'estero per preparare i loro delitti, non per sfuggire la punizione.

La parte ora importante sta appunto nel sorvegliare i preparativi, poichè le repressioni postume non impediscono le vittime, nè salvano la società.

Le riunioni anarchiste e le congiure rivoluzionarie sono fatti attuali, momentanei che bisogna scoprire, seguire nei loro svolgimenti. Per la loro sorveglianza non è facile combinare una azione collettiva di polizia.

Un paese estero può informare il Governo francese, che il tale anarchista o rivoluzionario è passato in Francia; non può dirne di più perchè non ne sa di più.

Il Governo francese *sorveglia in genere* gli anarchisti, senza distinzione di nazionalità, e li sorveglia male per i motivi già indicati, salvo a Parigi ed a Lione.

Fu veduto a Cette, ove il *maire* lasciò libero Caserio, malgrado le gravi presunzioni che pesavano su di lui e quanto sapevasi sul suo conto.

I rivoluzionari poi sono sorvegliati secondo speciali direttive politiche. Pei nihilisti non vi è tregua; ma la loro sorveglianza è fatta da agenti della polizia russa, i quali li conoscono, li seguono individualmente, e sanno ora per ora quello che fanno, quello che scrivono e persino quello che meditano.

Quando vi è motivo a temere un principio d'azione, si provoca un decreto di espulsione, ed è finita.

Per i rivoluzionari di altri paesi la cosa varia. La polizia francese non si prende, nè ha dovere di prendersi delle scese di capo per interessi, puramente esteri; e bisogna pur dire che, sino a poco fa, erano rari i casi che richiedessero un'azione costante, energica della polizia sugli stranieri.

Ora l'immigrazione è aumentata in modo straordinario.

Gli stranieri in Francia eccedono un milione e mezzo; di italiani siamo 250,000 dispersi per tutta la Francia; Tolone, Marsiglia, Cette, Bordeaux, Nancy, Arras, Amiens, Lione e dipartimento della Senna.

Lì dentro vi è un po' di tutto; vi sono specialmente tutti quelli che non sono in buona relazione con la benemerita arma.

La gendarmeria sorveglia all'ordine pubblico; non può sorvegliare le propagande, i complotti, le riunioni; occorre per tale servizio un personale speciale che conosca le lingue, le abitudini, le tendenze, le relazioni degli emigrati.

La sorveglianza loro è affidata alle legazioni ed ai consolati, che potevano eseguirla *quando i nazionali erano pochi*. Ma ora? Mancano di tempo, di personale e di mezzi.

Per quanto riguarda gli italiani essa è affidata ad un egregio funzionario del Ministero dell'interno addetto all'ambasciata; egli ne disimpegna la parte burocratica del carteggio, dei registri, delle informazioni. Per avere queste informazioni dispone di taluni confidenti talora infidi, e niente più.

In casi speciali relativi a qualche personalità *distinta* cui la polizia si interessa di più vengono talora ispettori dall'Italia.

Ma tutto questo non basta di molto per seguire da vicino i movimenti di una setta fattasi numerosa e audace. E la polizia francese e quella italiana arrivano talora in ritardo nel sapere qualche cosa, e soventi vi arrivano per caso, come si vedrà nel prossimo processo di malfattori anarchici, che comprende cinque italiani.

Le polizie internazionali non sono organizzate abbastanza pel servizio preventivo da paese a paese; ed in tali condizioni gli accordi dei quali si parla dovranno limitarsi a rendere più frequente lo scambio delle informazioni, non ad aumentare e fare più serie le informazioni stesse.

Per quanto riguarda l'Italia la questione è resa più delicata per la parte relativa ai rivoluzionari interni, come lo è verso la Russia per i nichilisti.

L'antico spirito settario italiano, non è spento: l'unità e la libertà non distrussero i germi, lasciati dalle dominazioni tiranne straniere, di un basso servilismo unito alle congiure. I carbonari e la giovane Italia continuano con altri nomi.

L'Inghilterra, la Francia e la Svizzera sono il rifugio di chi congiura contro il Governo ed i socialisti rivoluzionari si prestano aiuto a vicenda.

Non si può contare sull'azione della polizia francese sopra di essi cui proteggono influenze radicali; difficilmente la prefettura di polizia comunicherebbe alla Questura di Roma le informazioni che possa avere sulle riunioni rivoluzionarie non anarchiste, nè potrebbe aderire ad accordi che la facessero sospettare di comunicarle.

Questi accordi pertanto non possono essere che generici, verbali ed aleatori.

Con l'Inghilterra, dopo il discorso di Rosebery, è evidente che vi è niente da fare.

In Svizzera ed in Francia bisogna di necessità organizzare, col consenso dei Governi rispettivi, una polizia propria e militare come fa la Russia; e la direzione deve essere militare per essere esercitata col rigore della disciplina.

Questo è il solo accordo efficace possibile ».

CONFLITTO FRA CINA E GIAPPONE

La loro potenzialità militare

La questione della Corea sta risolvendosi colle armi. Il telegrafo ci ha già annunziato i primi scontri fra le truppe giapponesi e cinesi.

Non riuscirà quindi discaro ai lettori conoscere le condizioni di potenzialità militare dei due più grandi Stati asiatici ora in collisione.

Nulla di preciso si ha intorno all'esercito dell'impero celeste, vuolsi però che per la difesa delle coste la Cina disponga di un esercito di 100 mila uomini armati all'europea; ed altri 100 mila uomini, costituiti in esercito armato pure all'europea si trovano dislocati nella vasta colonia tartara di Pe-king.

Ai 200 mila uomini ora menzionati, l'almanacco Gotha ne aggiunge altri 90 mila, di guisa che l'ammontare totale delle forze mobili dell'impero chinese, ascende a 290 mila combattenti. I 90 mila accennati dall'almanacco Gotha sono divisi in tre eserciti, dislocati ai confini di terra: esercito di Manciuria, forte di 30 mila uomini; esercito di Mongolia di 20 uomini; esercito di Quikesten di 40 mila combattenti.

Per costituire e mantenere in armi una forza di 290 mila uomini, la Cina ha dovuto imporsi sacrifici in denaro sempre più gravi stante che colà i tributi sono pagati in natura e le derrate sono vendute a vil prezzo a causa della deficenza dei metalli.

***

La China ha la sua marina divisa in quattro flotte.

La principale è detta del Pei-ho e fornisce *la squadra di evoluzione*.

La seconda detta di Fu-Chen e la terza detta di Sanghai non comprendono che degli incrociatori, delle cannoniere e trasporti-avvisi.

Infine, la quarta è proprietà del vice-rè di Canton ed è principalmente destinata alla sorveglianza della dogana.

La flotta dei Pei-ho comprende quattro corazzate, di cui due a torri costruite nel 1881 dalla compagnia Vulcan di Stettino. Hanno alberi militari con proiettore elettrico; spostano 7400 tonnellate; misurano 91 metri di lunghezza e sono armate ciascuna di due cannoni da 30 cent., due da 15, due da 12, due tubi lancia siluri e due mitragliere.

Le altre due corazzate spostano 3,000 tonnellate, misurano 82 metri di lunghezza, la loro velocità raggiunge 16 miglia all'ora ed hanno l'armamento composto di due cannoni da 21, due da 15 e quattro tubi lancia siluri. Queste due ultime corazzate furono pure costruite a Stettino or son quattro anni.

Due incrociatori provvisti alla China dalla Casa Armstrong nel 1887, sono protetti da un doppio fondo al centro e da un ponte corazzato variabile da 5 a 10 centimetri di spessezza. Sono armati ognuno di tre cannoni Krupp di 21, due cannoni da 15, otto cannoni a tiro rapido e sei mitragliatrici Gatling.

La flotta dei Pei-ho comprende inoltre, un terzo incrociatore dello spostamento di 2300 tonnellate avente lo spessore

il ponte corazzato di 7 cent. di spessore; otto cannoniere di cui sei armate ognuna di un grosso cannone da 30 centimetri e da due cannoniere armate da un pezzo da 25 cent. e quattro da 10 cent. e quattro trasporti avvisi.

La flotta di Fu-Cheu consta di sei incrociatori, di cui tre di costruzione composta, armati di 7 cannoni da 12 ed aventi una velocità di 16 miglia; due incrociatori in acciaio varati nel 1888, muniti di due cannoni Armstrong di 22 cent. e di 4 da 15 cent.; il sesto incrociatore senza alcuna protezione è provvisto di due cannoni da 15 cent., quattro da 12 e quattro mitragliere e due tubi lancia siluri.

La flotta di Sanghai ha pochissima importanza, non avendo che due incrociatori moderni, poichè le altre navi che la compongono, cioè cinque cannoniere ed una fregata, sono di tipo antiquato.

La flotta di Canton è costituita da sette cannoniere, di cui quattro di recente costruzione, da un avviso-torpediniere e da una flottiglia di navi torpediniere.

Questa flottiglia, non ancora completa per mancanza di danaro, consta attualmente di una torpediniera Schichau di 44 metri di lunghezza che fila 24 miglia all'ora; una torpediniera Yarrow di 39 metri di lunghezza, avente una velocità di 22 miglia; sette torpediniere tipo Vulcan, di 33 metri; tredici di 26 metri, tipo Vulcan e Schichau, e nove torpediniere di 19 metri destinati ad essere imbarcate sulle navi della squadra.

**

Il giappone ha un esercito organizzato alla moderna. Dopo una ferma di 3 anni gli uomini sono congedati per essere richiamati solo in caso di mobilizzazione. L'impero è diviso in sette divisioni, di cui ciascuna comprende due brigate di fanteria, una divisione di cavalleria, un reggimento di artiglieria, un battaglione del genio ed un treno.

Ciascuna brigata di fanteria è composta di due reggimenti su quattro compagnie armate all'europea, con un fucile di calibro 11 millimetri; ciascuna divisione di cavalleria è formata di tre squadroni ed il reggimento di artiglieria è organizzato su sei batterie di sei pezzi da 7 in bronzo compresso.

Di più vi sono altre truppe complementari, fra cui una brigata di volontari, quattro reggimenti di truppe presidiarie e un corpo di gendarmeria, ecc.

Sul piede di pace l'esercito giapponese conta 71,179 uomini e sul piede di guerra circa 200,000.

I giapponesi hanno l'istruzione e la disciplina europea, che manca alle numerose truppe cinesi.

**

Il giappone dispone di 33 vascelli da guerra di costruzione recente, per la massima parte armati di cannoni a tiro rapido, 30 torpediniere e 60 vapori della Compagnia Neppon Yasen Kaicha che potrebbero servire come incrociatori e come navi onerarie.

Gli equipaggi sorpassano i 10,000 uomini e sono da tutti riconosciuti come istruiti e disciplinati.

PER L'ESECUZIONE DELLE LEGGI
CONTRO L'ANARCHISMO

Il ministro guardasigilli on. Calenda, ha inviato alle autorità giudiziarie del regno la seguente circolare già riassuntaci dal telegrafo, per la esecuzione delle leggi contro gli anarchici:

« La legge recentemente sancita, pei reati commessi con materie esplodenti, quella sulla istigazione a delinquere e sull'apologia dei reati, l'altra circa i provvedimenti di pubblica sicurezza, sono dirette a preservare da nuove minaccie l'ordine sociale, e ad assicurare la tranquillità pubblica, insidiata e compromessa da certe dottrine, che l'anarchismo pretende porre in atto, con attentati i più odiosi. Unico è il loro scopo, la conservazione dell'ordine, senza cui non vi ha libertà, non vi ha progresso.

Con quelle leggi si prevedono e puniscono nuove figure di reati; di più gravi pene si colpiscono fatti delittuosi già contemplati dal Codice penale; e con opportune misure di prevenzione si vietano le riunioni e le associazioni dirette a sovvertire, per via di fatto, gli ordinamenti sociali, impedendo così la preparazione di quei criminosi attentati che tanto allarme destarono nelle popolazioni.

Se per la polizia ordinaria oggi più che mai grave è il compito del prevenire con opera sagace la consumazione dei reati, non è meno grave il compito che da codeste leggi è imposto alla magistratura.

Conosco a prova lo zelo con cui essa attende all'alta funzione sua per poter dubitare, che non si investa delle necessità presenti; e con azione, sempre informata a giustizia, ma pronta ed energica, adoperi il potere suo a difesa dell'ordine, delle pubbliche libertà, della vita e delle sostanze dei cittadini.

Importa che, massime poi reati contemplati in tali leggi, l'azione del Pubblico Ministero si spieghi quanto mai sollecita; con cura speciale si raccolgano gli elementi di prova; e pel giudizio si preferisca la forma semplice e spiccia della citazione diretta.

La quale forma di procedimento, salvo ostino ragioni speciali, dovrà sempre adottarsi, quando si tratti di istigazioni e di eccitamenti a delinquere col mezzo della stampa.

La responsabilità degli atroci attentati commessi incombe più che sugli autori materiali, su coloro che con lento, non interrotto lavorio intendono, a sollevare le plebi contro il presente ordinamento sociale, e con lo scritto e con la parola eccitano le fantasia degli illusi e degli ignoranti al più feroce odio contro talune classi di cittadini.

È per arrestare cotesta esiziale propaganda, la quale contrasta assolutamente alla missione nobilissima della stampa, che il Parlamento ha ricondotto sotto il diritto comune le istigazioni a delinquere e le apologie dei reati commesse per mezzo della stampa. Oltrechè per la uniformità dei criteri nel giudicare cosiffatto genere di reati, più facile a conseguire con magistrati permanenti, il bisogno di un procedimento sollecito, spedito, ha fatto sottrarre la cognizione di essi alle Corti d'assise le quali non si riuniscono che in epoche determinate.

La sollecita repressione sarà il mezzo più efficace a frenare la triste propaganda; e però i procuratori generali cureranno che di urgenza siano cotali giudizi espletati, in tutti gli stadi, e ad ogni bimestre mi ragguaglieranno del corso e dell'esito di essi.

Ma altro non meno grave e delicato ufficio fu commesso alla magistratura con la legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza; e su di esso sento il dovere di richiamare l'attenzione dei funzionari che dovranno disimpegnarlo.

L'assegnazione al domicilio coatto per coloro che siano ritenuti pericolosi alla sicurezza pubblica, dov'essere pronunziata da una Commissione composta, in ciascuna provincia, dal presidente del tribunale, dal procuratore del Re e da un consigliere di prefettura.

Dal modo col quale questa Commissione adempierà all'ufficio suo dipende la buona riuscita della legge.

Mutando la composizione della Commissione provinciale, che per l'art. 125 della legge di pubblica sicurezza provvede agli ammoniti o sorvegliati da inviare al domicilio coatto, e costituendola in maggioranza con funzionari dell'ordine giudiziario, il Parlamento ebbe in animo di assicurare i cittadini che la libertà loro non corre alcun rischio dove non sia da essi posta in pericolo la pubblica tranquillità, e che solo al fine altissimo della tutela sociale si ispireranno le deliberazioni della Commissione.

Grave ne è il compito; perciocchè, oltre ai requisiti intrinseci indicati dalla legge perchè un cittadino non possa esserle denunciato per l'analogo procedimento, è affidato alla conoscenza esatta dei bisogni sociali, il giudizio circa la convenienza del provvedimento che loro si domanda. Ed in questo giudizio essi non hanno vincolo o freno di legge tranne quest'uno, di non far cosa necessaria per la pubblica incolumità.

Potrà dunque la Commissione attingere gli elementi del suo convincimento dove meglio creda; ponendo mente che l'individuo denunciatole non è un malfattore da condannare, ma una persona sospetta, del novero di quelle che la detta legge contempla negli articoli 1, 3 e 5, e perchè pericolosa alla sicurezza pubblica, vuol esser posta nella impossibilità di nuocere, privandola della libertà di scegliere il proprio domicilio.

Contemperare l'indole dei provvedimento, che è tutto di preservazione sociale, coi diritti della libertà personale, è il compito della Commissione. Esso è grave e delicato; e sarà ben disimpegnato quando si tengano d'occhio i fini della legge, che intende provvedere a necessità eccezionali e transitorie.

È d'uopo poi rilevare che essendo la maggior tutela di cotesti opposti diritti riposta appunto nella qualità delle persone chiamate a comporre la Commissione, non è in esse facoltà di delegazione: è necessità quindi che presidente e procuratore del Re intervengano personalmente, e solo in caso di assenza o legittimo impedimento siano surrogati da chi per legge li rappresenta.

Dell'opera di cotesta Commissione i procuratori generali vorranno tenersi informati anche ad ogni bimestre.

Il Governo spera che l'applicazione energica di queste leggi basti a porre un termine alla propaganda criminosa e a restaurare l'ordine e la pace sociale, così fortemente scosse. Il paese aspetta da noi una protezione efficace. Noi gliela daremo con tutti i mezzi che le leggi pongono a nostra disposizione.

NAPOLEONE INTIMO

Il risveglio dell'epopea imperiale dura ancora a Parigi. Ad ogni istante balzan fuori aneddoti nuovi, lettere inedite, curiosità.

Spigoliamo in questa messe abbondante.

Come si destava l'Imperatore.

Fra le sei e le sette del mattino il primo cameriere entrava nella camera da letto di S. M., di cui tutti gli intimi, ad una voce, dicono che lo svegliarsi soleva essere accompagnato da vera gaiezza.

La facoltà che aveva Napoleone, di non dormire più di sei ore, e anche quelle come voleva, o a spizzico o tutte di fila, è constatata da quanti l'hanno avvicinato; così come tutti concordano nel dire che egli sapeva passare di sbalzo senza transazione, dal sonno più profondo alla veglia più lucida: facoltà queste, tutte due, comuni a molti uomini del suo sangue.

Napoleone, destato a un tratto, scherzava alcun po' col suo cameriere; « Apri le finestre, gli diceva, perchè io respiri l'aria come l'ha fatta il buon Dio. »

Benchè freddoloso nei suoi appartamenti, l'Imperatore amava l'aria libera; l'odore di *rinchiuso* gli era odioso; l'odore delle tinte, delle pareti dipinte di fresco, gli dava un vero e proprio malessere fisico; e questa passione per l'aria *nuova* del mattino è caratteristica fra le sue sensazioni d'odorato.

Il solo profumo che gli piacesse era quello del legno d'aloe; certo egli aveva portato via dall'Egitto quella simpatia, che gli durò fino alla morte; e da per tutto, dove soggiornava, sul piccolo scaldino per bruciare i profumi, faceva gettare dei pizzichi di essenza d'aloe, per purificare e imbalsamare le stanze dove viveva e nelle quali, fino a stagione inoltrata, ardeva il fuoco nel caminetto.

**

Appena si era data aria alla stanza, l'Imperatore alzatosi da letto, infilata la veste da camera, riceveva la corrispondenza presentatagli dal suo segretario intimo. Si sedeva presso il fuoco, e apriva una a una le lettere.

Quelle che avevano un interesse per lui erano messe da parte, per essere riprese a comodo; le altre, una a una, erano gettate per terra e seminate sul tappeto: soleva dire che era quello il suo *responso*.

Poi leggeva i giornali, quei giornali stretti e corti, di cui egli stesso empiva le colonne, e di cui il più piccolo spazio di linea, non ordinato da lui, gli saltava subito agli occhi.

Poi, chiedeva i nomi delle persone che aspettavano nel salotto attiguo; e diceva quali voleva vedere.

**

L'Imperatore si tagliava, con gran cura, le unghie; e voleva che le forbici fossero taglientissime e di filo; aveva le mani belle, lo sapeva, e le curava come si conveniva; e se le forbici non tagliavano come egli voleva, le spezzava sul marmo.

Quindi il Biennais, suo fornitore, gliele mandava a dozzine.

Curate le unghie, Napoleone abbandonava il corpetto di flanella e si faceva versare sul capo una quantità d'acqua di Colonia, e con una spazzola dura si stropicciava da sè il petto e le braccia. Il cameriere colla stessa spazzola, gli stropicciava la schiena e le spalle, versandovi sopra, a boccie intere, l'acqua di Colonia.

Questa abitudine, che a quanto si dice Napoleone aveva portato seco dall'Oriente, e a cui egli diceva andar debitore in tanta parte della sua salute, gli sembrava cosa fra le più importanti.

Non voleva gli usassero riguardi: « Più forte! — comandava al suo cameriere — più forte; fate come se strigliaste un asino! »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1577). I Signori di Strassoldo rifiutano di consegnare al Maresciallo del Patriarca un traditore presso loro ricoverato.

×

Un pensiero al giorno.

Ciò che si chiama la civiltà è il rispetto dei diritti altrui.

×

Cognizioni utili.

L'insonnia è senza dubbio uno dei peggiori malanni che si possano augurare al prossimo.

Certo è che non si dorme quando si vuole, e le notti bianche denotano un cattivo stato di salute. Chi dorme bene, sta bene; è questo un sintomo generalmente esatto.

Il mezzo di dormire non si trova nei narcotici e negli oppiati. Quando si può cambiare la ricetta è semplicissima.

Uscite di città, recatevi all'aria aperta per una intera giornata; fate otto, dieci, dodici chilometri a piedi, secondo che le vostre forze vi consentono, e poi andatevi placidamente a coricare. Dormirete come una talpa!

×

La sfinge. Monoverbo.

PC OCO

Spiegazione del monoverbo precedente.

DISCINTO (dis c in t o)

×

Per finire.

Siamo in casa di Pantolini.

Tuplinetti, che è dire tutto celebre concertista, suona disperatamente, abbandonandosi con gesti da epilettico a spaventosi esercizi d'armonia imitativa.

Eseguisce un pezzo intitolato: *Alla guerra.*

— Com'è bello! — esclama una signora. — Ecco il rombo del cannone... La città è presa d'assalto... Ecco il combattimento... fragore di armi... urli di feriti... canti di vittoria... I soldati si dànno al saccheggio!

— Oh! mio Dio! — sospira Pantolini — saccheggiassero almeno anche il pianoforte!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Il tifo a Torreano di Cividale

Torreano, 27 luglio.

Essendosi qui sviluppati una quindicina di casi di tifo, domenica scorsa vennero sul luogo il medico provinciale cav. Fratini e il dott. Fanna di Cividale, i quali poterono stabilire che l'infezione era portata dalle acque delle due sorgenti di Torreano e Burelli, che questi abitanti usano per bere, e che passano sotto alcuni cortili ad un metro appena di profondità, rimanendo quindi inquinate dagli scoli dei letamai.

Notisi poi che il primo caso di tifo sviluppossi in un tale proveniente dall'estero, e probabilmente le sue materie escrementizie passarono in una delle sorgenti suaccennate, e ciò fu causa del propagarsi del contagio.

In seguito al rapporto del medico provinciale, venne tosto dal Prefetto provveduto con ordine telegrafico, perchè questi abitanti non attingano più l'acqua ad uso potabile dalle predette due sorgenti, ma si valgano di una fonte che esiste nei *ronchi*, distante appena un duecento metri dal centro dell'abitato.

Questa disposizione fu accolta con plauso dalla popolazione, a persuadere la quale prestossi anche il rev. cappellano don Pietro Tollolotti, persona colta e intelligente.

Si ritiene che il Prefetto inizierà le pratiche per la costruzione di un acquedotto che conduca al villaggio l'acqua della fonte dei *ronchi*, ciò che importerebbe una piccola spesa, attesa la breve distanza. Ed è desiderabilissimo che ciò avvenga, perchè le questioni che riguardano la salute pubblica, debbono avere la precedenza sopra ogni altra. *G.*

UNA PROTESTA.

Ci viene comunicato per la pubblicazione:

«Sulla *Patria del Friuli* del 24 corrente, a proposito del disastro successo il 21 a Paularo, sotto forma di racconto di voci che correvano, si fecero delle censure alla condotta del Prefetto comm. Gamba, le quali, anche per la universale commozione prodotta dal luttuosissimo caso dell'ing. Venier, possono facilmente trovarsi giuste da chi ignora come i fatti siano avvenuti.

Giustizia esige pertanto che si faccia sapere al pubblico come il comm. Gamba, conosciuto il disastro, era partito da Udine col fermo proposito di recarsi a Paularo, e vi abbia desistito soltanto quando seppe che il povero Venier era morto, e che si trovava a Paularo l'autorità giudiziaria per le opportune investigazioni, e si convinse che per ciò, e per evitare le festose accoglienze che, a quanto gli veniva detto, quell'ottima popolazione, benchè costernata, non avrebbe forse potuto a meno di fargli, la sua presenza a Paularo non sarebbe stata opportuna.

Però se la gita a Paularo fu dal comm. Gamba, per ottime ragioni, sospesa, egli fece del suo meglio per evitare ogni festa che anche qui, dove è da tutti stimato ed amato, gli era apparecchiata. E si limitò a fare una gita, in forma assolutamente privata, fino a *Paluzza, per aderire al desiderio di chi* da Udine lo aveva accompagnato, ed a passare qualche ora con vecchi conoscenti, nell'intimità dell'amicizia, dimostrando, però colla mancanza del solito buon umore, la costernazione di cui era preoccupato.

Questa è la verità; od i sottoscritti, che, per essere sul sito, si credono in grado di meglio giudicare la condotta del Prefetto, sentono il bisogno di protestare contro le insinuazioni e censure fatte a suo carico, e di proclamare che anche in questa occasione egli si dimostrò uomo di ingegno, di tatto e di cuore.

Tolmezzo, 27 luglio 1894.

(Seguono molte firme)».

Faedis, 28 luglio.

La sagra.

Domani, domenica, ricorrendo la sagra annuale, avrà luogo una grandiosa festa da ballo con scelta orchestra, su apposita piattaforme.

Le trattorie ed osterie del paese saranno fornite di eccellenti vini e di squisitissime vivande, a prezzi eccezionali.

Siamo certi che in questa occasione avremo la gradita visita di molti udinesi.

Virgola.

Appropriazione indebita. Caruzzi Giulia, di anni 54, da Attimis, fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 9 di reclusione perchè accusata dalla propria figlia di averla eccitata a sottrarre del denaro al proprio padrone.

La Corte d'Appello di Venezia però, non essendo sicura della colpevolezza della Caruzzi, la assolse. Difensore avv. Cicogna.

UDINE
(La Città e il Comune)

Alle manovre di campagna. Per disposizione del ministero della guerra la prima categoria della classe 1868 prenderà parte *alle manovre di campagna*.

Per le casse scolastiche. Venne accordata ai provveditori agli studi la franchigia postale per corrispondere coi maestri della provincia, ma soltanto relativamente alle casse scolastiche di risparmio.

Tiro a segno nazionale. Domenica 29 corr. dalle 6 alle 9 ant. esercitazioni al Campo di tiro.

Per Adolfo Pick. Finora non è arrivata la copia del testamento del prof. Adolfo Pick che lasciò erede il Comune di Udine. Frattanto venne ogni cosa posta sotto suggello.

Ai funerali che avranno luogo domani il nostro Municipio sarà rappresentato dagli assessori co. Antonio cav. di Trento (anziano) ed avv. Giov. Batt. Antonini. A nome pure della città sarà deposta una *corona*.

Treno speciale. Domani, alle ore 6.20, partirà un treno speciale dalla nostra stazione ferroviaria per Venezia, come abbiamo già annunciato.

Per i velocipedisti. I promotori della Società ciclistica udinese invitano i signori velocipedisti ed amatori del ciclismo ad intervenire ad una adunanza che avrà luogo lunedì 30 corr. alle ore 20 e mezza nei locali della Società udinese di ginnastica, via della Posta, gentilmente concessi.

Il caso fortuito nell'appropriazione indebita. Con recente sentenza, pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Corte Suprema ha deciso che colui, il quale, per errore del suo debitore, perviene in possesso di una somma maggiore di quella che gli sarebbe dovuta, se non rende avvertito il suo debitore dell'errore e non gli restituisce la somma ricevuta in più, commette appropriazione indebita, sebbene non abbia usato di alcun artifizio onde trarre in inganno il debitore. In altri termini l'atto negativo del non restituire l'indebitamente esatto è equiparato dalla Corte Suprema all'atto positivo dell'appropriarsi l'altrui.

Ingiurie. Il Tribunale di Udine condannò Fantin Daniele a 75 *giorni* di reclusione per oltraggi al giudice conciliatore, dicendo al creditore: — *Hai aspettato di farmi la citazione dopo* 4 anni, perchè fosse giudice il tuo amico, e ciò alla presenza del giudice.

L'avv. Galati, sostenne mancare gli estremi del reato, ma la Corte d'Appello di Venezia confermò la sentenza.

« Poesiis furlanis », di Guido Podrecca. In elegante volumetto edito dal Fulvio di Cividale è uscita l'annunciata raccolta di poesie in dialetto del giovane poeta cividalese, e ne abbiamo ricevuto questa mattina una copia. Ringraziamo frattanto l'amico editore per il dono graditissimo, e ci riserviamo di dedicare in uno dei prossimi numeri qualche nota alla poesia geniale di Guido Podrecca.

— Il volume si vende presso l'editore Giovanni Fulvio in Cividale, e costa una lira.

Per gli studenti. È aperto a tutto il giorno 15 settembre p. v. il concorso ad un sussidio di circa L. 400 in dipendenza dell'istituzione dell'Opera Pia Legato Pratolise a favore di uno studente della r. Università di Padova appartenente alla Provincia di Udine.

L'istanza in carta bollata da cent. 60 dovrà essere prodotta alla Segreteria della Deputazione provinciale di Udine.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 29 luglio alle ore 20 nel **piazzale della Stazione:**

1. Marcia « Un evviva » Arnhold
2. Mazurka « Rita » Montico
3. Sinfonia « Franco cacciatore » Weber
4. *Finale secondo « La forza del destino »*. Verdi
5. Fantasia « Lorely » Catalani
6. *Waltzer « In casa nostra »* Strauss

Tramvia a vapore Udine-Sandaniele. La Direzione di questa Tramvia si pregia portare a conoscenza del pubblico di aver disposto che, a datare dal 1. luglio p. p. e sino a tutto ottobre a. c. nelle domeniche e giorni festivi siano normalmente fatti circolare due treni speciali regolati dal seguente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 20 — Arrivo a San Daniele ore 21.20.

Partenza da S. Daniele ore 20.20 — Arrivo a *Udine P. G. ore 21.40.*

Ringraziamento. La famiglia *Bardusco* porge le più *sentite* espressioni di gratitudine agli egregi medici cav. Ambrogio Rizzi, Virgilio Scaini e Clodoveo d'Agostini, per le affettuose cure cui furono prodighi verso la sua *Andreina.*

Ringrazia pure tutti i parenti ed amici che condivisero il suo dolore e chiede venia per le involontarie ommissioni incorse nelle partecipazioni.

Sottoscrizione per una lapide sulla tomba dell'ing. Venier a Pauluro. II. Lista. Comm. Giov. Batt Gamba, R. Prefetto Lire 10, co. Thunn Hohenstein cav. Leopoldo 5, Beltrame Nardi cav. Nicolò 4, Sabbadini *dott. Francesco* 4, N. N. 2, Pirona dott. Venanzio 2, N. N. 2, Milanesi Tebaldo 2, N. N. 2, Salvadori Giuseppe 4, Bierti *Giuseppe* 1, Occhialini Angelo 1, Pivetta ing. Giulio 2, Filaferro dott. Guglielmo da S. Leonardo 3, Sirch Giuseppe da S. Leonardo 3, Broili ing. Giuseppe 2, Rizzani ing. Antonio 3, Rizzani Leonardo 3, Bortoluzzi Angelo 1, Bortoluzzi Francesco 1, Bertoni Giacomo 2, Gabelli Giovanni 2, Dott. *Ermacora notajo* 2, ing. Lorenzo De Toni 3, ing. Luigi Pitacco 2, Heimann cav. ing. Guglielmo 5, cav. *Lavista maggiore rr. carabinieri* 3, Bellavitis Ugo 2, Corradini Michele 3.

Importo della seconda lista L. 81.—

Importo delle due liste L. 143.—

Le sottoscrizioni si ricevono presso il locale Ufficio del Genio Civile, via Aquileia N. 2, e presso la Libreria Gambierasi.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Della Rovere ing. Attilio:*

Cantarutti Francesco farmacista di Percotto lire 1, Eredi fu Bonifacio Toso di Feletto Umberto 2, Famiglia avv. Cesare de Fornera 1.

di *Venier ing. Francesco:*

Famiglia della Mora lire 1, Micoli Angelo 1,

di *Andreina Bardusco:*

Bon Lodovico lire 2, Valentinis dott. Gualtiero 1, Jacuzzi Alessio 1, Biasoni Francesco 1, Capellani avv. Pietro 1, Valentinis Angelo 1, Cantarutti cav. Luigi 1, Delli Zotti Giuseppe 1, Delli Zotti Clotilde 2.

— A favore della Società protettrice dell'infanzia in morte della suddetta:

Camavitto Daniele lire 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 1, De Fornera avv. cav. Cesare famiglia 1, Bastanzetti cav. Donato lire 2, Modolo Pio 2, Pepe Domenico 2, Flaibani Andrea 2.

di *Frangipane contessa Leopolda:*

Famiglia avv. cav. Cesare de Fornera 1.

— Per l'Ospizio Tomadini, il signor Michelutti Angelo, offre in morte dell'ing. *Francesco Venier* lire 1; ed i signori P. G., G. D., U. C., B. G., S. V., A. B., C. C., B. G., B. A., A. F., D. L., amici del signor Luigi Bardusco, offrono lire 11 in morte della sua tenera nipotina *Andreina.*

La "Patria del Friuli„ in Provincia

Anche a Udine la si dovrà vendere a 5 centesimi

Riceviamo la seguente lettera, con preghiera di pubblicazione:

Egregio signor Direttore!

Mi permetta che le porga i miei rallegramenti per la diffusione sempre maggiore che va prendendo il suo *Friuli* in tutta la nostra Provincia. Io sono continuamente in giro, e debbo visitare per gli affari miei tutti i paesi, da Cividale a Maniago, da Rigolato a Marano; ma non vi è luogo dove non abbia trovato o negli esercizi pubblici, o nei Municipi, o in case private, il *Friuli.* E il suo giornale, mi permetta che glielo dica, merita questo favore, perchè di principi veramente liberali, franco nel linguaggio e coerente nelle idee; mentre poi è fatto con garbo e secondo le esigenze moderne, vale a dire con buona scelta degli articoli, molta varietà, e con riguardo a tutti i gusti e bisogni dei lettori.

Ho poi anche constatato nei vari paesi che, quanto guadagna terreno il *Friuli*, altrettanto ne perde la *Patria del Friuli.*

La *Patria* non la vogliono più in nessun luogo, per quanto la si vada offrendo e si cerchi di buttarla in schiena a *qualunque* prezzo. Dicono, e non hanno torto, ch'è un giornale senza *capo ne coda; ora di Dio, ora del Diavolo;* che non sa essere che servile o maligno; e inoltre fatto con metodi antiquati, pesante, noioso: un vero sonnifero. Molte oneste e serie persone si sono poi anche stomacate avendo saputo che la *Patria* ha per supplemento settimanale un indecente libellaccio in dialetto, che si pubblica la domenica.

Insomma il giornale del *professore* è screditato dappertutto, come.... (*qui segue una frase troppo « verista », che non possiamo stampare*).

Dopo ciò mi sembra che anche le *quindici o venti persone che a Udine* comperano ancora la *Patria*, non per altro che per un riguardo ai bravi Modestini, dovrebbero esigere di averla per *cinque centesimi* — ch'è il prezzo *massimo* delle pochissime copie che vanno ancora in Provincia — o altrimenti rifiutarsi di comperarla.

Di nuovo mi rallegro, egregio Direttore, con Lei e coi suoi collaboratori, per i progressi e il meritato favore del *Friuli*, e distintamente la riverisco.

Un udinese che viaggia.

Nelle ore antimeridiane d'oggi cessava di vivere la

contessa Elena Mantica vedova d'Arcano.

Il conte Orazio e la contessa Giuseppina figli, il conte Giulio di Caporiacco genero, in uno ai congiunti porgono il triste annuncio e pregano essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 28 luglio 1894.

I funerali seguiranno domani domenica 29 corrente, alle ore 6 e mezza pom., partendo dalla casa in via Prefettura n. 10.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 7 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	lugl. 27 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.0	747.4	749.1	751.8
Umido relat.	4?	8?	43	44
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad m.	—	-	-	—
Vento (direzione	NE	NE	N	NE
Vento (vel. Kilom.	19	21	9	10
Term. centigr.	27.0	27.6	24.1/4	24 6

Temperatura (massima 29.6 (minima 20.1

Temperatura minima all'aperto 20.0

Nella notte 17.8 ; 16.0

Tempo probabile:

Venti freschi ponente a nord — Cielo sereno qualche temporale al Nord e versante Adriatico.

ITALIA-INGHILTERRA

L'*Italie* smentisce recisamente che l'Italia abbia un'azione combinata coll'Inghilterra contro il Sudan ed i Mahdisti. Nè a Londra, nè a Roma si ha intenzione di lanciarsi in una politica avventurosa, che niente giustificherebbe.

La presa di Cassala ebbe uno scopo difensivo.

Ora nulla abbiamo a temere e nessun *bisogno di nuovi passi.*

Pare che Baratieri abbia informato il Governo che i mahdisti tenteranno un colpo su Cassala; ma Baratieri assicura che le forze nostre sono sufficienti a resistere all'attacco.

L'ONOR. CRISPI

e la situazione parlamentare in Italia

L'officiosa *Politische Correspondenz* ha un notevole articolo sulle cose italiane ed osserva: Malgrado i molti errori commessi dalla Camera, non le si può negare il grande merito acquisito per la patria, di avere compreso il valore di Crispi, di averlo aiutato nell'esecuzione del compito assunto e di aver tenuto forte contro una spietata ed odiosa *opposizione.*

Di rado un uomo di Stato trovò una situazione tanto difficile come la trovò Crispi al suo avvenimento.

Per dominare la situazione parlamentare occorreva una rara abilità e una grande autorità.

Il lungo sgoverno, un gigantesco disavanzo, l'esaurimento della potenzialità tributaria del paese, il credito scosso, le casse dello Stato vuote, la tremenda parola di bancarotta su tutte le labbra, l'ordine interno e la sicurezza pubblica compromessi, la passione rivoluzionaria aizzata da perfidi *agitatori*, l'audacia degli anarchici e tutta una fila di esecrabili attentati spaventarono tutti gli amici dell'Italia. Crispi in queste contuple angustie si dimostrò un vero salvatore. L'attività sagace ed efficace del Governo ha rialzato la fiducia della popolazione in un miglior avvenire.

Ma per quanto sia grande l'opera di Crispi, gli rimane molto da fare, e si può sperare che egli continuerà con forze vigorose a far maturare i frutti della sua attività. La maggioranza della Camera l'aiuterà a portare a felice compimento l'opera iniziata.

CONTRO GLI ANARCHICI

Parigi 27 — Continuasi al Senato la discussione sul progetto contro gli anarchici.

Gli articoli sono successivamente approvati, dopo breve discussione.

Indi il progetto è complessivamente approvato con voti 205 contro 34.

UN ALTRO SCANDALO CLERICALE

È stato condotto a Nimes l'abate Lemercier, curato della Cadière, accusato di tentativo di aborto, di pubblico oltraggio al pudore e di esercizio illegale della *medicina.*

Esso comparirà davanti a quella Corte d'assise verso i primi di ottobre.

I disastri del giorno

Pietroburgo 27 — Il vapore *Dewaitis* sul Niemen si è scontrato ieri notte con un altro vapore che affondò.

Vi sono 18 annegati.

Sofia, 27 — Vi fu una terribile scossa di terremoto a Varna.

Precipitarono 80 case e si deplorano parecchie centinaia di *morti.*

Varna è città con porto fortificato in Bulgaria, sulla costa occidentale del *Mar Nero*, in terreno paludoso, alla foce del Pravadi, con 30,000 abitanti.

Vienna, 27 — Stanotte ad Olmitz (Ungheria) uno spaventoso incendio distrusse 300 case.

Molte donne e bambini bruciarono vivi.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Felicitazioni spagnuole

D'incarico del suo Governo, Rascon, ambasciatore di Spagna, si è recato alla Consulta a felicitarsi col Governo italiano per la presa di Cassala.

Condanna di un saccheggiatore

Lione 27 — Certo Morel, cameriere di caffè, fu condannato a 5 anni di reclusione per aver preso parte ai saccheggi del 25 e 26 giugno.

Il processo Meunier

Parigi 26 — La corte di Assise della Senna ha condannato Meunier ai lavori forzati a vita.

Conflitti al Marocco

Parigi 27 — Da Melilla giungono notizie di conflitti sanguinosi fra le tribù di Mazugar e Benesicar: tre morti e una trentina di feriti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 luglio.

Gli affari sul nostro mercato serico sono tuttora difficili per la poca base nei prezzi offerti dagli acquirenti e doppiamente resi malagevoli dalla fermezza dei detentori.

Così da un lato abbiamo i compratori che si mostrano riservati, non dando corso che ai bisogni veramente urgenti e questi sono pochi, e dall'altro i detentori tenaci nel sostenere ed indifferenti che la *transazione* abbia o meno luogo.

Le posizioni si mantengono dunque opposte, l'epoca non è favorevole, il caldo eccessivo snerva e la calma ne è la naturale conseguenza.

In tal modo i corsi, per quanto siano informati a resistenza, riescono per lo più nominali.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 luglio 1894.

Rendita	27 lug.	24 lug.
Ital. 5 % contanti	87.10	87.—
» fine mese	87.20	87.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	87.—	87.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	291.—	298.—
» 3 % Italiane	285.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 1/2	470.—	470.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Fer. Udine-Pont.	415.—	420.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	767.—	767.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	114.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1190.—	1190.—
» Veneto	190.—	190.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	603.—	602.—
» » Mediterranee	434.—	436.—
Cambi e valute		
Francia cheque	111.3/4	111.3/4
Germania »	137.1/4	137.60
Londra »	28 01	28.14
Austria e Banconote »	224.1/4	225.—
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni	22.18	22.32
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons	76.27	76.87
	—.—	—.—

Tendenza buona.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.28	10.15
M.* 7.09	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.45	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.57
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.59

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.16	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco